

Copyright 2011
Università degli Studi di Padova
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli
Via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova
Tel. +39 049 827 1815 - Fax +39 049 827 1816
<http://unipd-centrodirittiumani.it>

Prima edizione: ottobre 2011

ISBN 978 88 6129 765 4

Stampato in Italia - Printed in Italy
CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 8753496)
www.cleup.it

Questo volume è frutto del lavoro condotto nell'ambito del Modulo Jean Monnet “Sport e diritti umani nel diritto dell’Unione Europea”.
Il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea (Direzione Generale educazione e cultura) e dal Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell’Università di Padova.
La responsabilità dei contenuti di questa pubblicazione è solamente degli autori e non esprime in alcun modo il punto di vista dell’Unione Europea.

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Centro interdipartimentale
di ricerca e servizi sui diritti
della persona e dei popoli



Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova

Quaderni

Ricerca e documentazione interdisciplinare sui diritti umani

Jacopo Tognon Antonella Stelitano

SPORT, UNIONE EUROPEA E DIRITTI UMANI

**Il fenomeno sportivo e le sue funzioni
nelle normative comunitarie
e internazionali**

cleup



ARCHIVIO
PACE DIRITTI UMANI
peace human rights

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli

Indice

PREFAZIONE	11
<i>Jacopo Tognon</i>	
Parte prima	
LA STRUTTURA DELLO SPORT A LIVELLO INTERNAZIONALE	
Capitolo I	
I tre pilastri del Movimento Olimpico	17
<i>Antonella Stelitano</i>	
Capitolo II	
Il Comitato Olimpico Internazionale e le Federazioni Sportive Internazionali	29
<i>Antonella Stelitano</i>	
a) La Carta Olimpica	29
b) I membri del Comitato Olimpico Internazionale	35
c) Gli organi del CIO: Assemblea generale, Commissione esecutiva, Presidente e Commissioni	41
d) I Comitati Olimpici Nazionali	48
e) I Giochi Olimpici e il fenomeno del boicottaggio	52
f) La partecipazione degli atleti	60
g) Le Federazioni Sportive Internazionali	64
<i>Jacopo Tognon ed Elisabetta Biviano</i>	

Capitolo III	
Il <i>Tribunal Arbitral du Sport</i> nel sistema di giustizia sportiva internazionale	71
<i>Jacopo Tognon</i>	
Capitolo IV	
La WADA e il Codice Mondiale Antidoping	85
<i>Jacopo Tognon ed Elisabetta Biviano</i>	
a) L'Agenzia Mondiale Antidoping e la Convenzione dell'UNESCO contro il doping nello sport	85
b) Il Codice Mondiale Antidoping	92
c) Gli standard internazionali	96
d) <i>I models of best practice</i>	101

Parte seconda

SPORT E UNIONE EUROPEA

Capitolo I	
Unione Europea e Sport: dalla dichiarazione n. 29 al Trattato di Lisbona. L'irrisolto problema della specificità	105
<i>Jacopo Tognon</i>	
a) L'intervento della Comunità Europea nello sport: considerazioni introduttive	105
b) La dichiarazione n. 29 allegata al Trattato di Amsterdam: momento storico od occasione sprecata?	110
c) Dalla relazione di Helsinki sullo sport alla dichiarazione sullo sport adottata dal Consiglio Europeo di Nizza del 2000: i primi atti fondamentali della Comunità	112
d) La centralità dell'Unione Europea in ambito sportivo: la Convenzione Europea e l'art. 282 della Costituzione Europea. Il problema della c.d. "eccezione sportiva" come antesignano del principio di specificità	118
e) Un segno tangibile dell'impegno dell'Unione Europea nel 2004: l'Anno Europeo dello Sport	123

f) La risoluzione del Parlamento Europeo del 29 marzo 2007: quale futuro per il calcio professionistico in Europa?	128
g) Il libro Bianco della Commissione sullo Sport: la posizione “ufficiale” della Comunità Europea in ambito sportivo	132
Introduzione	133
Il ruolo sociale dello sport	134
La dimensione economica dello sport	136
L’organizzazione dello sport	138
Proposte di azione	142
Il c.d. piano <i>De Coubertin</i>	143
Conclusioni	144
h) Il Trattato di Lisbona e il ritorno della specificità dell’attività sportiva	146
i) Il dibattito in sede Europea e le problematiche sorte in ordine alle norme UEFA e FIFA	150
j) La comunicazione della Commissione del 18 gennaio 2011 “Sviluppare la dimensione europea dello Sport”	153

Capitolo II

La libera circolazione degli sportivi in ambito comunitario: da <i>Walrave</i> a <i>Bernard</i> un percorso non ancora concluso <i>Jacopo Tognon</i>	157
a) I prodromi del diritto sportivo comunitario: le sentenze “Walrave and Koch” e “Donà”	157
b) La fase transitoria: aspettando la sentenza Bosman	160
c) La sentenza Bosman: risoluzione delle problematiche relative al trasferimento o inizio della crisi dello sport professionistico?	163
d) Le decisioni della Corte di Giustizia del 2000: i casi Deliège e Lehtonen	168
e) Gli accordi di cooperazione e la sentenza “Kolpak”: apertura indiscriminata alla libera circolazione per gli sportivi professionisti extracomunitari?	173
f) Gli accordi di partenariato e i calciatori professionisti: la sentenza Simutenkov	176

- g) Il caso Kahveci e l'accordo di associazione tra la Turchia e la Comunità Europea 179
- h) La sentenza Bernard: l'inizio di una nuova era per il diritto comunitario dello sport? 181

Capitolo III

La politica della concorrenza in materia sportiva e la giurisprudenza comunitaria 186

Jacopo Tognon

- a) Il diritto della concorrenza e le regole dello sport: le conclusioni dell'Avvocato Generale *Lenz* nella causa Bosman e il caso di *Tibor Balog* 186
- b) Le norme di concorrenza e gli agenti sportivi: la sentenza *Piau* 189
- c) La regolamentazione antidoping del CIO e il diritto comunitario della concorrenza: la sentenza *Meca – Medina e Majcen* 193
- d) Il c.d. "Decreto salvacalcio" quale potenziale aiuto di Stato 197
- e) Altre applicazioni del diritto comunitario della concorrenza al fenomeno sportivo 200

Parte terza

SPORT E DIRITTI UMANI

Capitolo I

Il diritto allo sport: evoluzione del concetto di diritto allo sport negli atti internazionali rilevanti 205

Antonella Stelitano

Capitolo II

La Tregua Olimpica e il diritto alla pace: un antico concetto per un nuovo millennio 223

Antonella Stelitano

Capitolo III

L'*apartheid* nello sport e la battaglia per i diritti umani: il caso Sudafrica 239
Jacopo Tognon ed Elisabetta Biviano

Capitolo IV

Lo Sport come strumento per la realizzazione degli obiettivi
del Millennio dell'ONU 249
Jacopo Tognon ed Elisabetta Biviano

Capitolo V

La tutela dei diritti delle donne nello sport 265
Antonella Stelitano

BIBLIOGRAFIA

279

PREFAZIONE

Il fenomeno sportivo, nelle sue molteplici accezioni, ha avuto nel corso degli ultimi anni un interesse unanime e diffuso tanto da poter essere rappresentato come uno dei più importanti veicoli di comunicazione in ogni settore di interesse.

Dall'Olimpiade fino ai Mondiali di Calcio ogni grande evento è stato capace di suscitare un'attenzione planetaria al di là di ogni ragionevole previsione solo ove si pensi a quello che era lo sport, anche di vertice, solo pochi lustri orsono.

Di converso lo sport, come elemento di aggregazione per i risvolti sociali che rappresenta, è entrato nella vita della maggior parte delle famiglie come risposta, talora neppure velata, ai problemi dell'abbandono dei minori e della criminalità da strada.

Di pari passo con le innegabili trasformazioni sociali si è sviluppato anche lo studio delle regole dello sport, dapprima come passione limitata di pochi giuristi virtuosi e poi come materia interdisciplinare di ricerca, necessariamente trasversale a causa dei vari settori interessati dalla normazione.

Si è dunque arrivati, con fatica e neppure con la necessaria convinzione talora, ad affermare l'esistenza di un – diritto sportivo – (*rectius* diritto dello sport) che – quale speciale segmento dell'universo giuridico – si prende a cura di ricondurre il precitato fenomeno sportivo all'interno di un ordinamento generale di cui, volente o nolente, deve pure fare parte.

Non sfuggirà anche al lettore più distratto, o non interessato fino ad ora alle vicende *lato sensu* sportive, che gli ultimi 16 anni hanno segnato il vero discrimine tra la – giuridica irrilevanza – e l'ingresso nell'universo ordinamentale a pieno titolo, seppure parte della dottrina avesse già molto tempo prima analizzato compiutamente le regole dello sport sotto il profilo giuridico.

La sentenza *Bosman*, giusto per citare, è universalmente riconosciuta per il devastante impatto economico e sportivo che ha avuto sul sistema sport nel

suo complesso e per aver costretto i legislatori dei vari Stati comunitari a modificare, ove esistenti, le leggi sul professionismo sportivo.

Ma non differente considerazione nell'opinione pubblica – per citare un caso nazionale – ha avuto anche la legge n. 280/2003 sulla giustizia sportiva base di “appoggio” per *l'annus horribilis* del 2006, meglio conosciuto con l'appellativo di calciopoli, reale tsunami che si è abbattuto sul mondo sportivo.

E che la situazione, anche sotto il profilo etico/morale, non pare migliorata si evince anche dai recenti avvenimenti che hanno portato alla triste vicenda del calcio scommesse, piaga che – ciclicamente – pare affliggere il mondo del calcio. L'ordinamento nazionale sportivo va d'altronde armonizzato con le regole che anche recentemente si è data l'Unione Europea (in particolare con l'entrata in vigore nel dicembre del 2009 del Trattato di Lisbona e dunque con il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea nella sua versione consolidata), con la giurisprudenza della Corte di Giustizia (di cui la sentenza *Bernard* costituisce il più recente arresto) e con l'ordinamento internazionale – *rectius* sovranazionale – di cui costituisce un'inevitabile parte.

Di grande interesse, poi, sono le questioni di natura economica, motore pulsante dello sport professionistico e allo stesso tempo alimento necessario per lo sport di base, a partire dai contratti di lavoro, fino alle sponsorizzazioni e al *merchandising*, e senza trascurare quella che è la fonte primaria di sostentamento del mondo sportivo che consiste nello sfruttamento dei diritti di immagine e televisivi.

E non deve essere neppure trascurata la problematica delle responsabilità (civili, penali e financo disciplinari) in ambito sportivo che dai grandi club fino ai sodalizi squadra di quartiere occupa (o dovrebbe occupare) la gran parte del tempo dedicato all'attività sociale.

Una pagina a parte, e forse ben altro spazio, meriterebbe la trattazione del fenomeno *doping* che a tutti i livelli, e in tutti gli sport, è elemento da combattere e debellare. A fronte di un quadro di siffatta natura, appare problematico – e non sempre facilmente intelligibile – il passaggio da un diritto “dello sport” ad un diritto (europeo e internazionale) “allo sport”.

Non è superfluo ricordare che, secondo la classica tesi della partizione dei diritti in tre generazioni, il diritto allo sport si inserisce nel generale contesto dei diritti di terza generazione (diritti alla pace, allo sviluppo, alla solidarietà) potendo essere configurato lo sport come diritto umano in ragione essenzial-

mente del suo riconosciuto ruolo di pace e come elemento idoneo a favorire relazioni amichevoli tra i popoli e gli Stati. Esempio concreto di quest'ultimo concetto, che sintetizza il momento sovrano del dialogo tra popoli e culture, è la tregua olimpica. Il diritto alla competizione sportiva nel contesto dei giochi a vocazione universale è inteso come prevalente, seppure temporaneamente, sui conflitti in atto tra gli Stati; ed in tal senso va ricordato che anche l'Assemblea Generale dell'ONU dal 1993 ha espresso il suo sostegno al CIO con l'adozione pressoché unanime ogni due anni (quindi l'anno precedente ciascuna edizione dei Giochi Olimpici) di una risoluzione dal titolo "*Building a peaceful and better world through sport and the Olympic idea*". La risposta all'esigenza di inserire tra i diritti della persona il fenomeno sportivo, quale diritto alla pratica sportiva e alla libertà sportiva, può venire solo tramite l'esperienza concreta di ricerca.

E difatti lo sport compare indirettamente in moltissimi atti relativi ai diritti umani ed è riconosciuto a pieno titolo dall'UNESCO sia con la risoluzione del 1978 che introduce una Carta Internazionale dell'educazione fisica e dello sport sia recentemente con la Convenzione del 2005 sul *doping* nello sport, recentemente ratificata anche dallo Stato italiano. Ma, come si diceva, i temi di indagine settoriali all'interno del macro contenitore "sport e diritti umani" sono innumerevoli.

In primo luogo vi sono molteplici esempi di discriminazione, dalla condizione giuridica dello straniero sia sotto il profilo della libertà di tesseramento e di pratica agonistica sportiva fino alle condizioni di lavoro e di pari opportunità negli Stati membri.

Di interesse, poi, appare la verifica delle sanzioni irrogate dall'ordinamento sportivo e dagli ordinamenti statali per *gross violations of human rights*.

Altro tema fondamentale è quello della protezione dei minori nel mondo dello sport secondo due differenti temi di indagine: da un lato la possibilità di libero accesso all'attività sportiva da parte dei minori e le conseguenze delle scelte che essi compiono tramite i genitori o coloro che ne esercitano la patri potestà; dall'altro le iniziative volta a bandire il lavoro dei minori (in particolare dei bambini sotto i 14 anni) dei Paesi in via di sviluppo nella produzione di articoli sportivi.

Ed infine meritano attenzione gli strumenti di incentivazione che partendo dall'esperienza comunitaria possano configurare un diritto allo sport nel di-

ritto internazionale per la pace, quale strumento di comunicazione e dialogo tra gli individui e tra i popoli.

Il testo “*Sport, Unione Europea e Diritti Umani. Il fenomeno sportivo e le sue funzioni nelle normative comunitarie e internazionali?*”, scritto unitamente all’amica e collega dott.ssa Antonella Stelitano cui va il mio profondo ringraziamento per la competenza, la preparazione e la professionalità che ha messo nel suo lavoro, rappresenta uno strumento per cogliere non solo le linee guida delle tematiche poc’anzi accennate ma anche i fondamenti del magnifico (e misterioso) processo che ha portato le Nazioni Unite ad interessarsi al fenomeno sportivo fino a rendere il CIO osservatore permanente nel 2009.

Senza presunzione di essere esaustiva e completa, l’indagine svolta sui tre livelli che danno il nome all’opera (Sport, Unione Europea e Diritti Umani) appare comunque un primo, sommario, punto di partenza verso nuove tematiche che potranno essere approfondite anche in prossimi studi.

Non dimentico, ovviamente, che la realizzazione del testo è stata possibile grazie al contributo della Commissione Europea che ha finanziato nel 2008, all’interno dell’azione *Jean Monnet*, il modulo europeo di insegnamento “Diritti Umani e Sport nel Diritto dell’Unione Europea” (insegnamento a libera scelta nel Corso di Laurea Magistrale in “Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace”) e quindi al “Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persone e dei popoli”, diretto dal Prof. Mascia, e al Prof. Papisca che, per primi, tre anni orsono, hanno creduto nella validità di questa tematica.

Da ultimo, infine, un sentito ringraziamento anche alla dott.ssa Elisabetta Biviano che ha collaborato nella stesura di alcune parti del testo – per il vero in gran parte alla stessa riferibili pur con “la supervisione” degli Autori – e che con passione ha seguito la nascita di questo volume.

Ad maiora!

Padova, agosto 2011

Jacopo Tognon